



SCUDO FISCALE, SPOSTATO IL TERMINE AL 15 MAGGIO

MILANO Il Governo ha approvato un decreto legge che proroga al 15 maggio lo scudo fiscale. La proroga è estendibile fino al 30 giugno se le operazioni tecniche di rientro dei capitali richiedano più tempo. Intanto in un comunicato mensile, l'Ufficio italiano cambi, ha reso noto che nel mese di dicembre 2001, per effetto della legge sul rientro dei capitali dall'estero, i cittadini italiani hanno rimpatriato attività finanziarie per un controvalore pari a 526 milioni di euro (disinvestimenti italiani all'estero) e regolarizzato attività, finanziarie e non, per un controvalore pari a 73 milioni di euro (che saranno registrate tra le consistenze della posizione patrimoniale; non tra i flussi di bilancia di pagamenti). Per quanto concerne il rimpatrio di attività il 90% dell'ammontare è da riferirsi a chiusure di «conti correnti e deposi-

ti» e il 7% a liquidazioni di attività «a breve» (investimenti, prestiti, ecc.). Dell'ammontare rimpatriato l'84% è costituito da trasferimenti in euro, l'8% da dollari Usa, il 6% da lire italiane e il 2% da franchi svizzeri. Per quanto riguarda i paesi di provenienza dei fondi il 70% è rientrato dalla Svizzera, il 12% dalla Germania, il 6% dal Lussemburgo, il 3% dagli Stati Uniti, il restante 9% da altri numerosi paesi. A fine 2001 sono rientrati in Italia capitali per 681 milioni di euro, pari a poco più di 1.300 miliardi di lire. Le stime del governo per maggio sono di 50 miliardi di euro. Le rilevazioni dell'Ufficio Italiano cambi, inoltre, mettono in risalto che la regione italiana con il volume più importante di rimpatri risulta essere la Lombardia, che «pesa» per il 62% del totale, seguita a sorpresa dall'Emilia Romagna (9%) e dal Piemonte (8%).

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

economia e lavoro

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

Stazioni nel caos, arriva l'accordo

Prorogati al 6 maggio i contratti per le pulizie Fs. Revocato lo sciopero del 18 e 19 febbraio

Giovanni Laccabò

MILANO Quattro giorni di fila di lotte durissime che hanno cambiato faccia alle stazioni trasformate in pattumiere e mandato in tilt il sofisticato sistema ferroviario, e alla fine la lotta ha pagato. Per ora. Ieri i bollettini di guerra hanno coinvolto Palermo, Milano, Napoli, Salerno, Ancona, Venezia. La calma è tornata nel pomeriggio quando governo e sindacati hanno firmato la tregua che restituisce dignità al lavoro dei 13mila pulitori, trattati come zavorra dai capitoli di gara delle Fs, tutta gente coi fantasmi dei licenziamenti pronti dal 22 febbraio, privi di certezze né di occupazione né di diritti. L'accordo proroga i contratti al 6 maggio, è il secondo rinvio dopo quello di dicembre e si spera che sia l'ultimo. Il direttore del personale delle Fs Francesco Forlenza ha dato l'okay alla proroga «ma sia chiaro che la vicenda dev'essere risolta prima del 6 maggio», ha precisato scaricando in tal modo la responsabilità sulle imprese.

Maroni ha parlato di 3mila esuberanti per i sindacati che fanno i loro conti in base ai meccanismi del massimo ribasso imposti dalle Fs, dai quali dovrebbe risultare un contenimento fino al 40 per cento dei costi, si tratta di stime ottimistiche. Da sgomberare, dal campo di trattativa, l'ipotesi che le appaltatrici possano trasformare in part-time i precedenti contratti a tempo pieno. Inoltre, se vogliono garantirsi il controllo sulla qualità del servizio, nulla osta che le Fs creino una società ad hoc, ipotesi percorribile in quanto ribadiscono i sindacati - le direttive europee che obbligano a rinnovare i bandi non valgono per gli enti che decidono di svolgere in proprio i servizi.

Per i sindacati la vertenza dei pulitori inaugura le lotte nell'epoca delle liberalizzazioni che si è aperta nel segno dell'anarchia imposta dalla

Confindustria con il placet del governo. Si inaugura un nuovo scenario di lotte in difesa dei diritti e lo stesso leader Filt-Cgil Guido Abbadesse invita «tutti i lavoratori liberalizzati a prendere esempio dagli addetti alle pulizie delle Ferrovie per la loro tenacia, che porta all'introduzione di nuove regole». Abbadesse è certo della vittoria finale: «Il 7 maggio, da questa vertenza usciremo con la conquista della clausola sociale».

Intanto si profila un nuovo contenzioso: la commissione di garanzia ha aperto un procedimento per accertare se le agenziazioni abbiano o meno violato la legge sugli scioperi ed ha chiesto ai prefetti di identificare i «soggetti collettivi», ossia i sindacati, i quali replicano: «Non abbiamo niente da temere: le lotte sono state spontanee, imposte dalla esasperazione».



Gli addetti alla pulizia dei treni della stazione ferroviaria di Bari durante la protesta di ieri

Ansa

le imprese

Il «re» degli appalti e il nodo del massimo ribasso

Laura Matteucci

MILANO Il «boss» delle pulizie ferroviarie si chiama Pietro Mazzoni, sta a Piacenza e si è aggiudicato quasi l'80% degli appalti in tutta Italia - Nord e Centro soprattutto - in gioco con l'ultima gara, quella del settembre scorso. È lui il numero uno, colui che attraverso l'omonimo gruppo gestisce la partita con le sue quattro associate, Ambiente, Bucalossi Ferroviaria, Grandi appalti, Jav. Esisteva anche prima, il signor Mazzoni, come presidente del Consorzio di imprese Centro Nordovest, ma l'*en-plein* nazionale l'ha fatto con l'ultima gara, sbaragliando praticamente tutti gli avversari.

La gara in questione (di cui sono responsabili le Ferrovie dello Stato, che l'hanno indetta) è il *casus belli* dell'intera vicenda: primo perché il criterio è quello del massimo ribasso, e poi perché

non viene indicato il contratto di riferimento - che pure esiste, siglato al ministero del Lavoro nel marzo del 2000, seguito da un accordo tra le parti (signor Mazzoni compreso, in rappresentanza del suo Consorzio) perché venisse applicato anche in caso di nuove gare d'appalto. Accordo disatteso. Ma è proprio il criterio del massimo ribasso che, dopo aver permesso la vittoria al signor Mazzoni, potrebbe rivelarsi anche il suo tallone d'Achille, anche perché le aziende concorrenti, uscite perdenti dalla gara, non sono disposte a lasciarlo agire indisturbato. «Con i nuovi budget, circa 400 miliardi in meno - spiega Sergio Zerba, che segue la vertenza per la Filt-Cgil e che oltretutto lavora in un'azienda pulitrice «minore», la Gora di Milano - il gruppo Mazzoni non riuscirà a svolgere i servizi per i quali è stato ingaggiato, non ce la farà mai a tenere puliti i treni. In realtà in questo settore non esiste crisi occupazionale: piuttosto che di 3mila esuberanti,

bisognerebbe semmai parlare di nuove assunzioni». «Peraltro, trovare persone disponibili all'assunzione non è nemmeno semplice - prosegue Zerba - Da noi spesso arrivano degli extracomunitari, ma già dopo qualche giorno finiscono col preferire andare a scaricare casse all'ortomercato, dove almeno di paga prendono un po' di più». Perché già adesso gli stipendi per gli addetti alle pulizie sono cosa da poco: 38 ore settimanali, 1 milione e 400mila lire per i nuovi assunti, i più anziani arrivano ad 1 milione e 950mila.

Per fare il «miracolo» Pietro Mazzoni ha già snocciolato la sua ricetta, in un incontro avuto con i suoi dipendenti del Veneto, ma che varrebbe su scala nazionale: i fortunati, quelli che comunque continuerebbero a lavorare, sarebbero tutti trattati da nuovi assunti, azzerando quindi gli scatti d'anzianità, e non a 38 ma solo a 24 ore settimanali. Morale: lo stipendio crollerebbe a 1 milione e 100mila lire mensili (meno di 600

euro). Forte della consapevolezza circa le probabili difficoltà del signor Mazzoni, un'altra società appaltatrice rimasta delusa dall'ultima gara, il Centro Nordest gestione servizi ferroviari, presieduto da Giovanni Goria, lo attende al varco. Per ora ha inviato una lettera di diffida a Lunardi e Maroni, ma anche alle aziende «colleghe» e ai sindacati, perché si astengano da «qualsivoglia intervento» che modifichi i parametri normativi e contrattuali a base della gara indetta dalle Fs. In sintesi, la società rileva che le concorrenti hanno effettuato dei ribassi eccessivi sul costo del lavoro, oggettivamente insostenibili, e che quindi le gare erano falsate in partenza (in sostanza, lo stesso concetto espresso dai sindacati). Adesso, però, niente trucchi, solo per stare nel budget: nessun accordo su eventuali ammortizzatori sociali, e non si parli di part-time, altrimenti la minaccia è di denunciare i fatti alla Procura.

Oggi in piazza i sindacati di base Servizi a rischio

MILANO Oggi scioperano i lavoratori di tutte le categorie che aderiscono al sindacalismo di base. In occasione dell'astensione dal lavoro, si svolgerà una manifestazione nazionale a Roma. Le sigle promotrici della protesta sono la Confederazione unitaria di base Cub, le Rappresentanze di base, lo Slat-Cobas, il sindacato autonomo ferroviari (ex Ucs), la Confederazione nazionale dei lavoratori (Cnl), la confederazione Cobas, l'Unicobas, l'Usi.

A causa dello sciopero, dunque, avvertono gli organizzatori - potranno verificarsi disagi per gli utenti in vari settori. Dai trasporti alla scuola, dalla sanità agli uffici pubblici, alle poste. Il sindacato dei ferrovieri informa che i lavoratori incroceranno le braccia dalle 9 alle 13. Saranno garantiti i treni elencati nel quadro «C» dell'orario Fs e saranno portati a destinazione i treni partiti prima delle 9.

A Roma il corteo partirà da piazza Esedra e si concluderà in piazza San Giovanni. Sono stati organizzati dieci treni speciali e oltre 200 autobus arriveranno da tutta Italia. Per Roma, in particolare, quella di oggi potrebbe essere una giornata difficile. Lo sciopero di quattro ore dei mezzi pubblici, che si svolgerà dalle 10 alle 14, infatti, potrebbe determinare una paralisi del traffico.

Le organizzazioni di base protestano contro la riforma dell'articolo 18 dello Statuto e la delega sulla previdenza. Ma i sindacati dicono anche «no» alla guerra e al metodo della concertazione.

«Alla manifestazione di domani - spiega infatti l'esponente delle Rdb, Pierpaolo Leonardi - ha aderito anche il movimento no global e quello studentesco che protesta contro la riforma Moratti».

L'analisi congiunturale emersa dall'incontro semestrale tra il governatore ed i vertici delle banche. Limitati gli effetti della crisi argentina. Enron: gli istituti italiani esposti per un miliardo di euro

Bankitalia: segnali di ripresa, ma servono opere pubbliche

Bianca Di Giovanni

ROMA L'economia italiana mostra evidenti segnali di ripresa, soprattutto nelle aree del nord. Ad inviare il messaggio di fiducia è ancora una volta Bankitalia, dove ieri si è svolto il consueto incontro semestrale tra il governatore Antonio Fazio ed i vertici dei principali istituti di credito del Paese. La diagnosi sullo stato di salute del ciclo economico induce ad un cauto ottimismo, ma per il rilancio è necessario avviare al più presto le opere pubbliche.

Insomma, in via Nazionale si continua ad indicare la strada dei cantieri aperti come via d'uscita dalla frenata innescata dopo l'11 settembre. Un percorso già indi-

cato più volte nelle uscite pubbliche da Antonio Fazio. Stavolta il governatore non aggiorna il dato sulla crescita prevista per quest'anno, che quindi presumibilmente resta a quell'1,3% indicato ad Orrawa la settimana scorsa. Quasi la metà del 2,3% indicato dal governo.

In ogni caso la «ripresina» c'è. «In Italia - fanno sapere fonti di via Nazionale - si va manifestando un progressivo miglioramento dell'attività produttiva in più settori tra cui l'edilizia». E anche dallo sviluppo di attività innovative da parte delle piccole e medie imprese «emergono evidenze positive». Sulle «possibilità di sviluppo», però, sottolineano le stesse fonti, «pesano le carenze in termini di dotazione di infrastrutture».

Il panorama è «meno uniforme» al Sud. «I sintomi - spiegano le fonti - sono particolarmente positivi in alcune aree, ma è necessario avviare con rapidità la realizzazione delle opere pubbliche. Vi è evidenza che l'efficienza delle amministrazioni locali incide positivamente sull'intensità della crescita».

Quanto al sistema bancario, è emerso che il rallentamento dell'economia italiana e le crisi finanziarie provocate dai casi Argentina ed Enron hanno pesato solo limitatamente sui conti 2001 delle banche e sulla qualità dei crediti. «I bilanci e la qualità del credito hanno risentito in modo assai limitato della debolezza dell'economia italiana nel 2001 - riferisce una fonte - e delle recenti turbolenze dei mercati finanziari interna-

zionali». Sul caso Enron è intervenuto ieri il presidente Consob Luigi Spaventa, indicando in poco meno di 1 miliardo di euro l'esposizione delle banche italiane verso il gruppo energetico americano Enron. Mercoledì la Bnl ha fatto sapere di aver azzerato l'investimento in Argentina con un impatto negativo ante imposte sul conto economico consolidato del 2001 per 527 milioni di euro. Questi i numeri ufficiali delle due crisi internazionali.

Passando all'analisi della situazione congiunturale, si confermano i segnali di ripresa dell'economia degli Stati Uniti anche sulla base del positivo andamento degli ordini alle imprese italiane. Resta invece un'incognita l'evoluzione dell'economia giapponese.

COMUNE DI CERVIA (RA)

Estratto bando di gara

«Completamento delle banchine del porto canale tra il ponte mobile e il ponte Cavour 2° stralcio». Asta pubblica art. 21 L. 109/94 e ss.mm. prezzo più basso determinato mediante offerte a prezzi unitari, per l'importo a base d'asta di € 1.605.877,47 (L. 3.109.412.364) (a misura € 258.150,92 = L. 499.849.887 a corpo € 1.347.726,54 = L. 2.609.562.477) di cui € 1.567.143,20 (L. 3.034.412.364) soggetti a ribasso d'asta ed € 38.734,27 (L. 75.000.000) per oneri per la sicurezza non soggetti a ribasso d'asta. Categoria prevalente OG 7 cl. III. Lavori riconducibili alla Categ. prev. OG 7 cl. III: € 1.030.899,91 (L. 1.996.100.569). Altre categorie scorporabili: OS 13 cl. I: € 241.289,85 (L. 467.202.298); OG 3 cl. I: € 294.953,44 (L. 571.109.497); Termine presentazione offerte: 19.03.2002 h. 12; **GARA: 20.03.2002 h. 9**. Bando integrale: Albo Pretorio. Sito Internet: www.comunecervia.it. Informazioni Ufficio Contratti: Tel. 0544/979218.

Il Dirigente Settore Affari Generali D.ssa Loretta Bernabucci

AUTORITÀ PORTUALE DI NAPOLI

ESTRATTO AVVISO DI ESITO DI GARA
Autorità portuale di Napoli - la gara di licitazione privata (procedura ristretta) ex art. 21 commi 1 e 1 bis, L. 109/94 e succ. mod. per l'affidamento dei lavori di prolungamento del molo Bausan è stata aggiudicata all'A.T.I. costituita dalla società capogruppo RESEARCH s.r.l. e dalla mandante CONSORZIO COOP., che ha offerto il ribasso del 26,412% sull'importo posto a base di appalto. L'avviso integrale dell'esito di gara è stato pubblicato sulla G.U.R.I. parte II dell'11 febbraio 2002 (Sezione commerciale).

IL PRESIDENTE: Francesco NERLI